

IL MILIONE

49

PERIODICO
QUINDICINALE

19 DICEMBRE 1936 - 4 GENNAIO 1937 . XV - CONTO CORRENTE POSTALE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542



Cavolfiore . 1921 . 71 x 56

UGO BERNASCONI IN UNA MOSTRA PERSONALE DELLA SUA **OPERA**
DAL 1910 AL 1936 CHE SI INAUGURA SABATO 19 ALLE ORE 17.



Bimba che legge

olio . 1935 . 50 x 40

Avremmo voluto presentare Ugo Bernasconi al lettore di questo Bollettino con un nuovo scritto dell'Artista stesso, nel quale egli parlasse direttamente della sua arte. Questo sarebbe stato tanto più gradito in quanto Bernasconi alterna la disciplina della pittura da cavalletto a quella del tavolino, ed è scrittore noto e da tutti stimato. La sua personalità, inoltre, di una rigorosa struttura morale, nella quale i valori estetici sono imprescindibili da quelli etici, avrebbe avuto il suo accento anche in queste pagine premesse alla sua mostra personale. Ma egli ci ha rimandati alla sua unica autopresentazione che scrisse nel 1925 sul Catalogo della sua Mostra a « Bottega di Poesia », che incominciava affermando: « *Certo la pittura è tale arte che deve bastare a se stessa, senza bisogno di alcun sussidio o commento verbale* ».

Non saremo certamente noi a contraddire tale affermazione: noi stessi pensiamo che la pittura come arte pone in se stessa la sua potenza emotiva, e come in tutte le arti i commenti nulla le possono nè aggiungere nè togliere. Sarà però in tutt'altro ordine di necessità, cui dobbiamo essere sensibilissimi, che noi metteremo in rilievo per Bernasconi come per tutte le nostre manifestazioni che presentiamo con questo bollettino, le ragioni che ci guidano e le convinzioni che ci sorreggono nel nostro programma, sostenendo che se la *creazione* è uno stato di grazia, la *comprensione* dell'opera è tuttavia una elevazione che esige premesse educative.

A dire quanto sia opportuno esporre qui alcune idee sulla pittura di Bernasconi, basterà ricordare di quanti equivoci vada ancora sgombrato il terreno per l'intelligenza della sana polemica d'arte, di quella per esempio che noi perseguiamo da 6 anni, e quanta distratta attenzione veda di frequente con meraviglia alcune nostre manifestazioni, la cui ragione dovrebbe invece apparire chiarissima. Nel caso di Bernasconi ci sarà chi vorrà trovare una discriminante fra le inquietanti tendenze che il *Milione* normalmente appoggia, e questa presa di posizione in favore di un pittore rimasto quietamente fedele alla sua intimità e semplicemente rettilineo nel suo ritiro provinciale, in tali forme da accostarlo a un certo Ottocento. Ma questa è la stessa distrazione ed è la stessa superficialità che collocano Bernasconi nella casella del romantico carrierismo, e non lo levano più di lì e non se ne occupano più. Ma noi non ci siamo mai preoccupati delle inquietudini apparenti, e tutta la nostra attenzione alle ricerche e alle esperienze più arrischiate non è che in ragione di una approfondita coscienza e di una passione per i valori sostanziali della pittura e la sua purezza d'arte.

Al di fuori di questa unica preoccupazione della pittura nei suoi diritti fondamentali, sarà difficile seguire le nostre manifestazioni. Oggi più che mai, nel disordine delle discussioni, noi terremo fede a quello che è l'ordine elementare di un fresco sviluppo, e in particolare la disciplina di un'epoca densa di criticismo e di contrasti. E' proprio in ragione della nostra assoluta modernità, che noi cerchiamo ora con una speciale cura le giustificazioni di questa in qualunque settore della polemica esse si trovino, quando è vitale il loro ordine spirituale. Va ritrovato il filo conduttore di tutte le espressioni autentiche e va concessa a queste la nobile autorità cui si dovranno orientare le sane inquietudini, dalle quali nascerà la nuova passione dell'arte di domani.

Che Bernasconi emigrando nella sua giovinezza abbia incontrato in Carrière un maestro, è evidente; ma è da vedersi cosa sia rimasto di questo francese della fine dell'impressionismo, che appoggiava la sua visione (in opposizione all'ultimo Monet) sulla « *texture formelle* » distrutta dall'ombra, oggi, nella pittura di Bernasconi. O che non sia piuttosto solo merito dell'artista francese l'aver risvegliato in questo lombardo quella scuola che, per dirla con Soffici « si ispirava all'estetica e alla pratica di quella lombarda fiorita intorno a Leonardo ». Per noi Bernasconi, con tutto il suo amore all'unità atmosferica, resta un pittore di aspirazione plastica, perchè la pittura obbedisce in lui al preciso giuoco del tono e del colore, che la innalza in una fantasia di rapporto e di ritmo al regno della poesia. Certe nature morte, certi fiori, certe teste di adolescenti, e anche i mirabili disegni che noi qui esponiamo, documentano pienamente questa nostra convinzione. E queste sono le ragioni che depongono sul valore del pittore lombardo e che, facendolo evadere dai casellari formali, lo indicano uno dei più validi contributi alla viva storia della pittura moderna italiana.

LA DIREZIONE

DATI BIOGRAFICI DI BERNASCONI.

U. B. è nato a Buenos Aires da genitori lombardi nel 1874. A Milano compì gli studi classici, e frequentò 2 anni i corsi di matematica all'Università di Pavia. Nel 1899 pubblicò a Milano il suo primo volume, « *Racconti* »; si recò quindi a Parigi, dove dimorò 5 anni, iniziandosi alla pittura sotto la guida di Eugenio Carrière. Ritornato in Italia, visse successivamente a Roma, Firenze, Milano, interrompendo tali soggiorni con viaggi per l'Italia, in Francia, in Spagna, in Grecia, nell'Oriente mediterraneo, in Olanda e nel Belgio. Nel 1910 pubblicò il volume « *Pensieri ai giovani pittori* », e nel 1914 « *Uomini e altri animali* », che fa ora parte dei « *Libri azzurri* » di Mondadori.

Dal 1918 vive con la sua numerosa famiglia a Cantù, in un raccoglimento e in una serenità esemplarmente schivi di ogni compiacenza esteriore, nel quale fiorisce la sua pittura intima e succosa, che lo distingue per nobiltà fra le più importanti personalità italiane contemporanee.

Nel 1928 apparve a Milano un nuovo suo volume, « *Le presenti condizioni della pittura in Italia* ».

Nota Bibliografica.

Un'accurata bibliografia dell'A. figura nella monografia che Giovanni Scheiwiller pubblicò nel 1934 nella sua nota Collezione « *Arte Moderna Italiana* » (N. 25), ricca di 30 tavole di cui una a colori, presentato da Ardengo Soffici (L. 10).

MOSTRE PRECEDENTI DI B.

Personali:

Venezia: 1907 circa. Cà Pesaro.

Firenze: nell'anteguerra 2 mostre nel suo studio.

Milano: 3 mostre alla « *Galleria Pesaro* ». « *Bottega di Poesia* ». 3 mostre alla *Galleria dell'Esame*. quindi « *Galleria Milano* ». « *Famiglia Artistica* ».

Firenze: 1933. Sala de « *La Nazione* ».

Torino: 1936. Sala de « *La Stampa* ».

partecipazione alle Collettive:

tutte le Biennali Veneziane dall'immediato dopoguerra

1^a e 2^a Mostra del « 900 »

1^a e 2^a Quadriennale Romana

Mostre Sindacali varie

invitato alle Mostre d'Arte Italiana all'Estero (Amsterdam, Buenos Aires, ecc.).

OPERE ESPOSTE

COLLEZIONI CON OPERE DI B.

1. Sorelline	1916:	43 × 36
2. Studio	1920:	36 × 46
3. Cavolfiore	1921:	71 × 56
4. Bambina sulla neve	1922:	49 × 71
5. Nembo	1922:	75 × 65
6. Maiale	1923:	60 × 75
7. Allo specchio	1925:	68 × 70
8. Casa rustica	1928:	80 × 70
9. Anguria	1928:	61 × 49
10. Villetta	1928:	60 × 50
11. Fiori	1928:	52 × 44
12. Ritratto della Signorina G. S.	1929:	76 × 95
13. Giardino in autunno	1929:	60 × 50
14. Sobborgo industriale	1930:	105 × 72
15. Tende beduine	1930:	90 × 70
16. Giovinetta con ventaglio	1930:	71 × 90
17. Tulipani	1930:	65 × 75
18. Ritratto di giovane	1931:	60 × 70
19. Bambina sulla soglia	1931:	90 × 70
20. Lionello	1931:	38 × 42
21. Bimba che si lava	1931:	80 × 100
22. Neve su case	1932:	60 × 70
23. Si pettina	1933:	60 × 92
24. Sofore spoglie	1933:	81 × 100
25. Barbagianni	1934:	50 × 35
26. Via	1934:	65 × 81
27. Violaciocche	1934:	52 × 60
28. Mele	1934:	60 × 50
29. Giovinetta in giardino	1935:	60 × 85
30. Lavandaia	1935:	60 × 70
31. Lago di Como	1935:	87 × 77
32. Donna con fiore rosso	1935:	65 × 85
33. Studio	1935:	35 × 41
34. Cappuccine	1935:	60 × 50
35. Tageti	1935:	40 × 50
36. Bimba che legge	1935:	40 × 50
37. Via dell'Arco	1936:	50 × 60
38. Valletta	1936:	70 × 86
39. Dormiente	1936:	40 × 50
40. Bambina che studia	1936:	50 × 60
41. Alba	1936:	120 × 88
42. Cortile	1936:	56 × 44
43. Uva	1936:	46 × 36
44. Frutta	1936:	60 × 50
45. Ritratto di Professoressa	1936:	75 × 95

Musei:

Milano: Civica Galleria d'Arte Moderna.
 Roma: Museo Mussolini.
 Novara: Galleria d'Arte Moderna.
 Mosca: Galleria d'Arte Moderna.
 Parigi: Museo del « Jeu de Paume ».

Private:

Milano: Collez. Gussoni
 avv. Rino Valdameri
 prof. C. Pezzi
 rag. G. Luraschi
 pittore Arturo Tosi
 notajo Gabriele Bertoglio
 prof. Jole Bertoglio
 scultore Francesco Messina
 Francesco Di Stefano
 Francesco Pastonchi
 fratelli Santagostino
 comm. Carlo De Angeli Frua
 ing. Francesco Rossi
 Ferruccio Consonni, ecc.

Como: avv. Angelo Luzzani
 Mario Luraschi
 rag. Carlo Peroni, ecc.

Firenze: signora M. Garzes
 S. E. Felice Carena
 Giovanni Papini

Poggio a Cajano: Ardengo Soffici

Genova: ing. Alberto Della Ragione
 ecc. ecc.

IMPRESSIONI SU BERNASCONI

Da questo numero iniziamo una serie di Impressioni che integrano le presentazioni degli Artisti Espositori e, con i valori specialmente pittorici, li inquadrano in un clima spirituale e lirico.

Risento per Bernasconi una vecchia simpatia che riceve conferma dal tempo, e ha origini vaghe, fluttuanti, come ricordo d'un'acqua marina dalla luce mobile ma d'una vitalità persistente.

Quest'impressione è risuscitata in me dai suoi quadri, che non avevo mai visti riuniti.

Avevo l'intuito della probità del pit-

tore, d'una coscienza artistica e morale parificate, cioè d'una moralità cosmica che adegua l'essere alla realtà, ma non avevo un'impressione diretta e conclusiva dell'opera e dell'uomo. Ora, questo gentiluomo un po' stanco ma non logoro, dalla precisa moralità, chiuso e aperto, insieme, al divenire, nella luce costante dei suoi quadri che le cornici non riescono a limitare, non mi delude. E mi piace confondere l'uomo con l'artista, perchè non è possibile immaginare la separazione e il punto di frattura.

Oggi, chi voglia comunicare con l'universale senza riferimenti convenzionali, deve sentire disgusto dell'abuso di parole, come: forma, colore, superficie e volume, adoperate per se stesse e in rapporto a un ignobile tecnicismo borghese che confonde i mezzi col fine.

Interessa lo stato d'animo del pittore nei riguardi dell'opera, e l'equazione che ne dovrebbe risultare. Ora, l'aspirazione alla stabilità della luce, a una fermezza sorta da tonalità interiori, e sia pure da una morbidezza dolorosa, conferisce a questi quadri la presenza d'un'unità spirituale.

C'è dell'eleganza e del preziosismo, se si vuole, ma non oziosi, o semplicemente decorativi, in queste opere. Qualche vuoto, qualche lacuna negli sfondi, certa crudeltà di colore che resta colore, certa compiacenza di mezzi pittorici o di bravura non tolgono però quel senso di lirismo — nordico e sognante — che dall'Ottocento sconfinava nel Novecento, con un trapasso sottile, immaginoso, che tende alle origini delle forme senza ripudio ma con un distacco evidente dalla realtà oggettiva. Questa plastica dell'impressionismo — in un clima un po' romantico — è pur vicina a noi per la sua potenza evocativa e lucentezza magica riferita all'essenza dell'essere. E nasce da una coscienza austera e religiosa che sente linea volume colore e luce come parole diverse ma concrete di un'unica preghiera.

SILVIO CATALANO

Edizione comune; L. 6
Edizione di lusso in 37 copie: L. 30
ciascun volume con disegno unico dell'autore.

SILVIO CATALANO: SETTE SASSI

LEVI ED HENGHES

Abbiamo detto nel N° precedente dell'esito avuto dalla Mostra Personale di Carlo Levi, con la quale ha avuto inizio la nostra nuova Stagione. Le opere dell'artista torinese hanno lasciato le nostre sale per quelle della « *Galleria Genovese* » dove Stefano Cairola persegue con amore un nobile programma, del quale ricorderemo la Personale di Guido Gonzato l'ottobre scorso.

Un fascicolo di « *Galleria* », il bollettino che Cairola dedica alle mostre da lui allestite, ha pubblicato un articolo di Giansiro Ferrata sulla pittura di Levi.

Agli articoli citati aggiungiamo ora i segg., apparsi sia sulla nostra Mostra come su quella di Genova:

« *Popolo di Trieste* » del 12 novembre.

« *L'Ambrosiano* » del 19.

Dino Bonardi ne « *La Sera* » del 20.

« *L'Illustrazione Italiana* » del 22.

Raffaele De Grada nell'« *Italia Letteraria* » del 22.

Leonardo Sinigalli in « *Quadrivio* » del 22.

G. M. in « *Cronache d'arte* » su « *Perseo* » del 15.

« *Corriere Padano* » del 6 dicembre.

La Mostra di Henghes, coi pannelli di K. S. F. e i mobili di Renato Wild, è stata assai più seguita della prima da noi fatta di questo scultore nel giugno dell'anno scorso (presentata dal Boll. 42). Essa si è trasferita, come avevamo annunciato, alla « *Galleria Genovese* », nelle cui sale è succeduta alla personale di Levi.

Ecco l'elenco della stampa finora intervenuta:

a. po. (Attilio Podestà) nel « *Secolo XIX* » dell'8.
f. r. (Felice Ricci) nel « *Corriere Mercantile* » del 10.

« *Popolo di Trieste* », « *L'Ambrosiano* » e il « *Corriere Padano* » citati.

« *L'Ambrosiano* » del 23 novembre.

« *Il Sole* » del 24.

« *L'Illustrazione Italiana* » del 6 dicembre.

Carlo Carrà ne « *L'Ambrosiano* » del 7.

Spartaco Balestrieri ne « *Lo Scultore e il Marmo* » sett. Milano del 7.

Dino Bonardi ne « *La Sera* » del 9.

« *Libro e Moschetto* » ultimo.

« *Meridiano di Roma* » del 13.

« *Secolo XIX* » del 16.

N O T I Z I E

La « LONDON GALLERY » di cui abbiamo annunciato la fondazione nel precedente numero, ha pubblicato il programma della sua prima Stagione:

dal 21 ottobre al 14 novembre, Mostra Personale di Munch;

dal 17 novembre al 28, Disegni;

dal 3 dicembre al 24, Mostra di Natale;

dal 31 dicembre al 23 gennaio, Moly Nagy;

dal 28 gennaio al 27 febbraio, Arte Belga;

dal 4 marzo al 3 aprile, Istrumenti musicali (dipinti rappresentanti s. m.);

dal 8 aprile al 1 maggio, Herbert Bayer;

dal 6 maggio al 29, Artisti Inglesi;

dal 3 giugno al 26, Schlemmer;

dal 1 luglio al 31, Gruppo « Blue Four »;

dal 5 al 28 agosto, Ashley;

dal 2 al 25 settembre, Dimensionalisti.

AD AMSTERDAM la Società dei Pittori indipendenti di A. ha organizzato in occasione del suo venticinquesimo anniversario una grande mostra al Museo Municipale della Città. Sono stati invitati i seguenti Artisti italiani: Carrà, Marussig, Tosi, Funi, Severini, Casorati, Prampolini, Sironi, Mario Tozzi, Carena, Oppo, Ferrazzi, Salietti, Vagnetti, Giuseppe Montanari, Tato, Dottori, Ambrosi e Benedetta Marinetti.

DE CHIRICO espone attualmente a Nuova York, e, si dice, col grande successo di cui già godeva da qualche anno presso gli amatori americani.

UNA LETTERA a « Il Bargello » rivela in Ogetti un insospettato fautore della nuova architettura italiana.

« E perchè no? La cosiddetta architettura nuova si viene ravvivando: qualcosa comincia a muoversi e a palpitar sotto i grandi lenzuoli tesi dal novecento; e non conosco architetto il quale ormai non desideri di dare alle sue invenzioni forme riconoscibilmente italiane. Saranno parole; ma dieci anni fa' non v'erano nemmeno le parole ». (Difatti, Lui, non le aveva scritte!).

Ma, parole o lenzuoli che siano, (lasciamo al mondano dell'arte la responsa-

bilità dell'equivoco) Ogetti, distolto da Gropius, arriva all'ibrido Piacentini, per tornare indietro andando avanti.

Commemoriamo l'avvenimento ogettiano con le vecchie parole del critico russo Malisev (1912), citate dal Soffici:

« Può darsi che Ugo Ogetti abbia delle preferenze in arte. Non affermiamo che esse siano per le cose migliori; in ogni caso egli non le mostra, e sarebbe difficile, stando alla sua partantina disinvoltata e superficiale, indovinare che cosa precisamente gli piace o l'interessa... Non ama prender su di se la responsabilità dell'iniziativa e ha bisogno che la maggioranza abbia già ammesso quello ch'egli intende patrocinare. Così, se per caso gli avviene di arrivare, grazie a qualche amico competente e bene informato, a stimare un artista non ancora famoso, egli non avrà mai l'ardire di esternare senz'altro la sua ammirazione, ma, prudentemente, lo involgerà in una infornata di imbecilli più o meno arrivati, facendolo passare, come si dice, a scapaccione, nella fama, senza quasi che paia, e unicamente per non perdere il diritto di vantarsi più tardi d'essere stato tra i primi, eccetera.

« ... Talvolta gli accade, nella sua esagerata preoccupazione dell'opinione pubblica, di negliger per anni e anni, un qualche forte temperamento, e magari un uomo geniale che poi, inopinatamente, arriva a farsi largo e ad essere apprezzato dagli stessi clienti del poligrafo. Si potrebbe credere che ciò lo metta in imbarazzo, ma non è così: egli cambia in questo caso tutt'a un tratto, d'opinione e di linguaggio, e può dire dall'oggi al domani precisamente il contrario di ciò che ha detto sempre per l'innanzi (documenti)...

« Se volessimo esprimere interamente il nostro pensiero, diremmo che dell'arte egli se ne infischia, e che non vuole se non fare della strada e arrivare a qualche risultato... E forse ci riuscirà. Potremmo forse vederne una prova nella reputazione che ha saputo acquistare in alcuni ambienti pseudo-artistici di Parigi, p. es. dove io, capitatovi una sera per caso, m'abbattei in lui, e, domandato a un conoscente, chi fosse quello straniero azzimato e dall'aspetto tra di tenore e di diplomatico, sentii mormorarmi all'orecchio, e con voce quanto mai rispettosa: « E' il più gran critico italiano... ».

c. c.

Assistiamo in queste ultime settimane a una specie di *dàlli dàlli* contro l'autentica, splendente, incontrovertibile architettura razionale, quella dei suoi migliori esempi italiani: la Casa del Fascio di Como, e il costruendo palazzo dell'Accademia di Bre-
ra approvato dal Duce la scorsa primavera: opere che fra 5 anni saranno citate pacificamente nel patrimonio artistico nazionale.

Si vuole forse che Terragni, Lingeri, Figini e quanti con loro hanno combattuto per un'architettura moderna, vadano oggi a scuola dagli imitatori tardivi e dai rimorchiaty?

E quel ch'è peggio, si va tentando da retori meno abili di Ogetti, di mettere in circolazione un linguaggio preso a prestito all'Estero, assai di cattivo gusto fra di noi.

Il curioso si è che si va a informarsi proprio in un Paese, dal quale l'architettura razionale venne bandita come mediterranea e solare!

Ancora da « *Il Bargello* » riportiamo « *A proposito dei provvedimenti di Goebels sulla critica* »:

« *E' più difficile capire che una cosa brutta è brutta? O capire che una cosa bella è bella? La storia della critica ci insegna che è infinitamente più difficile il primo caso.*

« *Ed è più dannoso il non capire che una cosa brutta è brutta? O il non capire che una cosa bella è bella? La storia della cultura ci insegna che è infinitamente più dannoso di nuovo il primo caso.*

« *Riepilogando: il più difficile è capire che una cosa brutta è brutta, il più dannoso è non capire che una cosa brutta è brutta.*

« *Di conseguenza, compito principale della critica è di combattere il brutto, difendere il gusto pubblico dal brutto. Limitare la critica in questo suo compito significa porre sotto handicap la cultura* ».

Infatti in Germania hanno voluto creare un'arte del regime, su commissione; che è riuscita inevitabilmente brutta (cioè vuota); e hanno dovuto poi difenderla dalla cultura! Da questa situazione paradossale non si poteva giungere che all'abolizione della critica, che è come dire sterilizzare l'interesse per l'arte, cioè, alla fin fine, l'arte.

SEGNALAZIONI LIBRARIE

JOHN MARIN. Watercolors, Oil Paintings. ed. The Museum of Modern Art. New York 1936. Doll. 2.50.

E' un nuovo Catalogo di Mostre organizzate nel magnifico Museo americano diretto da Alfred H. Barr Jr; e come al solito un catalogo di tutta l'opera dell'Artista, in 102 pagg. e 47 tavole di cui numerose a colori. Contiene saggi critici di Henry McBride, Marsden Hartley e M. Benson. Questa retrospettiva di Marin è stata organizzata da Alfred Stieglitz.

Mons. GIUSEPPE POLVARA. *Trattazione teorico-pratica di principi estetici. I. L'arte.* Casa Ed. d'Arte e Liturgia « Beato Angelico », Milano 1936. L. 12.

IVANOE BONOMI. *Mazzini Triumviro della Repubblica Romana.* ed. Giulio Einaudi, Torino 1936, L. 20.

RAIMONDO GRAVERI. *Voltaire politico dell'Illuminismo.* ed. Giulio Einaudi, Torino 1937, L. 15.

Ai primi di gennaio: SILVIO CATALANO

Sette Sassi

37 LIRICHE

Volume di oltre 100 pagine in 16.º

Alcune voci, diverse ma concordi, sulla personalità dello scrittore e del poeta:

1915

« Catalano è uno scrittore; ancora rozzo e incerto.... Ma sotto c'è una persona viva, pronta, felice. Dico nel senso di sapersi mostrare a traverso infiniti dettagli e particolari, uomo intero, con certi suoi sentimenti malinconici e amari e una passione malata di osservatore che lo fa assomigliare a volte a Panzini.... »

Giuseppe De Robertis.

1924

« ...Nelle parti che ho letto delle Sue «Canzoni della Discordia», v'è onestà, spirito morale e ironico e anche un tono semplice e popolare che oggi è rarissimo. »

Giovanni Papini.

1930

« Le sono molto grato del Suo volume di poesie... Confesso che non ne sapevo nulla nemmeno attraverso qualche articolo di recensione. Strano ambiente quello della nostra letteratura!... Così avviene che un volume come il Suo, che mi sembra molto importante, possa passare inosservato. »

Ugo Betti.

P R E N O T A T E V I

O P E R E D I

5 GENNAIO

BERNASCONI

B O R R A

C A M P I G L I

C A R R À

D E C H I R I C O

F O N T A N A

A. F U N I

G H I R I N G H E L L I

L I C I N I

M A R I N I

M A R T I N I

M A R U S S I G

M E L O T T I

M O R A N D I

P A R E S C E

P R A M P O L I N I

R E G G I A N I

S E V E R I N I

A. T O S I

Z A N I N I

ALLA GALLERIA DEL MILIONE
IN UNA MOSTRA COLLETTIVA

La Galleria assicura ai suoi Espositori

Trasporti anche all'estero
con tutte le operazioni doganali

INNOCENTE MANGILI

CASA DI SPEDIZIONI fondata nell'anno 1846

Soc. Anon. cap. L. 12.000.000 inter. versato

Sede in MILANO - Via Pontaccio N. 13

telefoni 87341, 87342, 87343, 87344, ufficio fiera 42818

telegrammi: SAIMASPED - C. P. E. Milano N. 3692

Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Chiasso, Domodossola, Firenze, Gallarate, Genova, Luino, Monza, Palazzolo, Postumia, Prato, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

RAPPRESENTANZE:

Amburgo, Bari, Basilea, Biella, Como, Gablonz, Legnano, Modane, Napoli, Novara, Parigi, Pontebba, Praga, Prestane Mattegnà, Tarvisio, Vallorbe, Verona, Vienna, Zurigo.

Imballatori MONTI & GEMELLI

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 13583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi; Imballatori a Brera per la R. Sovrintendenza alle Belle Arti di Milano;

Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei Capolavori dell'arte italiana a Londra 1930

Fototecnica ANCILLOTTI & C.

Via Broggi, 17 - MILANO - Telefono 20309

Attrezzatura moderna specializzata per riproduzioni di opere d'arte, fotomontaggi e fototricomie.

Clichè "FOTOMECCANICA"

Via Kramer, 32 - MILANO - Telefono 25767

Cornici d'arte

EGISTO MARCONI

Via Pisacane, 36 - MILANO - Telefono 265059

BOTTEGA D'ARTE

Legatore LUIGI FROSINI

via Grigna 20 . recapito via Anfiteatro 11

Cornici CESARE BIGANZOLI

70, Corso Garibaldi - MILANO - Telef. 66722

Cornici di legno intagliato e "guilloché", Montature all'inglese - Passe-partout.

Tela per pittori

MASSIMO CASSANI

Telefono 88923 - Via Lauro, 4 - MILANO

Sedie a nolo pieghevoli per conferenze e riunioni in Circoli e Ritrovi: pronto servizio, costo modicissimo

S. M. BARBAGALLO

Telefono 89.478 - MILANO - c.so Ticinese 14a

Recapito circolari in città servizio rapidissimo a mezzo di ciclisti

"L'ESPRESSO"

Agenzia privata autorizzata dal Governo

Telefono 12588 - MILANO - Via Bossi 2

Ritagli da giornali e riviste

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio fondato nel 1901 - Direttore U. Fruguele

Via G. Compagnoni, 28 - MILANO - Telef. 53335

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli
Servizio particolarmente accurato per gli artisti espositori

Nei progetti di decorazione e di arredamento degli ambienti il

LINOLEUM

offre agli architetti risorse preziose per la creazione di pavimenti intonati allo stile moderno.

Direttore responsabile: *Giuseppe Ghiringhelli*

Stampato nella Tipografia "ECONOMICA", in Abbiategrasso, Corso XX Settembre - Tel. 323



Giovinetta con ventaglio

olio . 1930 . 71 x 90



UGO BERNASCONI

Bambina che si lava . 1931